



LUOGHI ANTICHI
Valle Seriana

QUESTA BASILICA

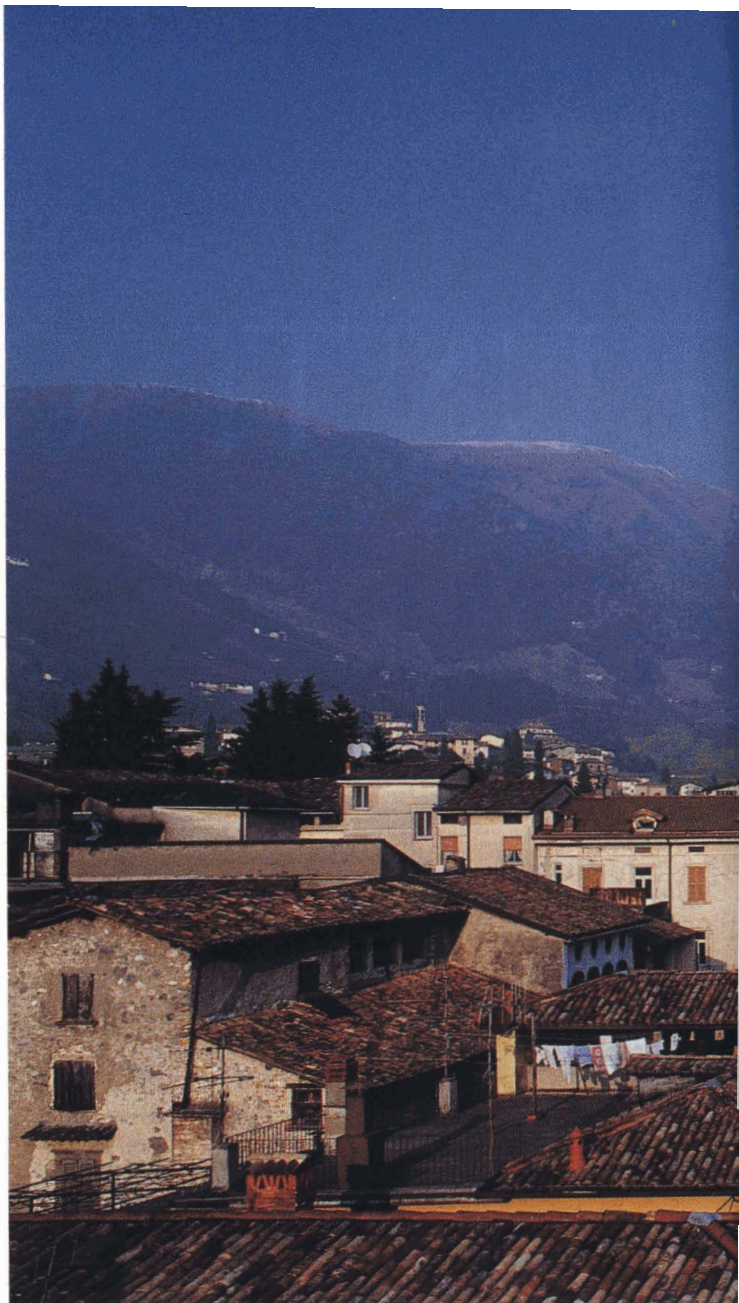


È UN TESORO

L'INCREDIBILE RICCHEZZA DI
ANTICHE SETE E DI ARGENTI
TESTIMONIA LA VASTA RETE
DI RAPPORTI CHE LE GRANDI
FAMIGLIE DI GANDINO
AVEVANO CON MOLTI PAESI
EUROPEI GRAZIE AL
COMMERCIO DEI TESSUTI.
IL PATRIMONIO ESPOSTO NEL
MUSEO È ANCORA UTILIZZATO
NELLE RICORRENZE RELIGIOSE

testo di PINO CAPELLINI
fotografie di MARCO MAZZOLENI





Il punto di riferimento è l'inconfondibile campanile a cipolla che bisogna tenere d'occhio mentre si procede nell'intrico di viuzze dell'antico centro. Spunta qua e là tra le case, giusto per assicurare al visitatore che procede nella giusta direzione. Nel frattempo ci si domanda perché a Gandino non ci sia qualche cartello segnaletico a indicare il percorso che conduce alla celebre basilica. Un tesoro inestimabile d'arte e storia tra i tanti «tesori» che costellano il territorio. E per Gandino il termine «tesoro» non è per niente sprecato. A cominciare dalla chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta, che si innalza al culmine del vasto sagrato e a completamento dello stesso, con un effetto scenografico che ne accentua l'imponenza. Per costruirla si abbattono gli edifici tutto attorno e si creò l'unica piazza del paese. Un forte segno per marcare non solo la fede e la devozione della comunità, ma anche la sua ricchezza, accumulata in secoli di lavoro e di traffici con tutta l'Europa. E se questo accumulo di ricchezza è visibile, oltre

LA GRANDE ARCHITETTURA DAL CAMPANILE DI SANTA MARIA



che nel fasto degli ornamenti della basilica, nei palazzi che si incontrano attraversando Gandino, lo si tocca quasi per mano nelle sale del Museo della Basilica. Basilica e Museo. Una stretta dipendenza ben difficilmente riscontrabile altrove, perché a Gandino il museo non è una semplice raccolta ed esposizione di oggetti liturgici e opere d'arte. I primi infatti vengono ancora utilizzati nelle ricorrenze e nei momenti religiosi vissuti più intensamente dalla comunità. Prendiamo, ad esempio, lo splendido altare d'argento che colma di meraviglia i visitatori quando, sfavillante sotto le lampade, viene mostrato facendo scorrere la tenda al di là dello spesso cristallo che lo protegge. Cinque volte all'anno questo capolavoro di sbalzo e cesello viene smontato e ricollocato nella basilica a rivestire l'altare maggiore rendendo ancora più solenne la liturgia.

Orgogliosi di questa ricchezza che un tempo era segno manifesto della prosperità del paese e dei beni che fabbri-

Sopra: dal campanile della chiesa di Santa Maria Nascente del Suffragio, la basilica di Gandino si coglie in tutta la sua articolata struttura. Per la sua costruzione si impegnò tutta la comunità gandinese: non solo venne abbattuta la parrocchiale quattrocentesca, ma furono demolite le case tutto attorno per fare spazio alla nuova chiesa e al suo scenografico sagrato.

Pagina a fronte: il maestoso portale centrale della basilica con il timpano spezzato, al centro del quale campeggia la bianca statua della Vergine attorniata da angeli. Sia per il portale che per le pareti della chiesa venne utilizzato il meglio della pietra locale. **Pagine precedenti:** la statua di San Rocco e la figura femminile realizzata dall'Hillepront per una delle grandiose mostre dei due organi della chiesa.



QVASTIT
EXALTATIO

BENE
PSALTI
CI IN
OCIFER
ONEVE

ADIT
ORABER
NTIM
NSIS



IL PIVIALE VENEZIANO E GLI ARAZZI FIAMMINGHI

Sotto: uno dei preziosi arazzi conservati nel museo. Si tratta di pregiati lavori di origine fiamminga, la cui provenienza è legata agli intensi rapporti commerciali che i mercanti del paese strinsero con buona parte dell'Europa accumulando grandi ricchezze. Come quelle della famiglia Giovanelli, che donò gli arazzi alla basilica. **A fianco:** un dettaglio di un piviale realizzato a Venezia nel XV secolo. **Sotto:** la croce del XV secolo, un rarissimo esemplare d'arte lombarda e uno degli oggetti più preziosi del museo.

Pagina a fronte: la mostra d'organo realizzata da Andrea Fantoni si trova sulla sinistra della basilica.



canti di pannilani e mercanti avevano accumulato, i gandinesi sono fedeli alle loro tradizioni. Che si manifestano soprattutto nelle varie ricorrenze religiose e celebrazioni nella basilica. Così viene puntualmente ripresentato ogni anno, in occasione del Triduo dei Morti, solennità tutta gandinese, che si tiene la seconda domenica di Quaresima (sabato, domeni e lunedì), il fastoso apparato, opera di Giovan Battista Canina, con la grande raggiera, le decorazioni, le decine di candele che si innalzano dall'altare d'argento. E non stupisce che per la processione del Corpus Domini i celebranti vestano i paramenti più ricchi, in broccato d'oro e d'argento prodotto a Lione nel 1768, conservati nel museo, dal quale viene tolto anche il prezioso ostensorio gotico che i mercanti acquistarono in Baviera nel 1527. Con la processione sfilano per le vie del paese le quattro superstiti confraternite nelle loro variopinte divise, con gli stendardi, i grandi crocifissi, i lampioni professionali, il settecentesco baldacchino veneziano; lungo tutto il percorso finestre e balconi sono or-



nati con drappi, mentre da un lato all'altro delle strade sono tesi festoni, le «zendaline», superstita traccia dell'apparato di pannilani, provenienti dai numerosi lanifici gandinesi, con cui veniva formata una galleria lunga un paio di chilometri. Era anche una manifestazione di ricchezza e di prestigio, come del resto anche la basilica, nei confronti dei paesi attorno a Gandino e dell'intera Valle Seriana.

La vicenda della nobile famiglia Giovanelli è un po' il simbolo di questa ricchezza accumulata nei secoli. Il commercio dei pannilani estese la loro presenza a Venezia, Verona, Roma, Napoli, Rovereto, Trento, Bolzano, Vienna, Germania, Boemia, Ungheria ottenendo, tra l'altro, il titolo di Nobili del Sacro Romano Impero. Il loro contributo al patrimonio artistico gandinese fu enorme: donarono calici e ostensori, finanziarono gli affreschi della cupola e delle volte della basilica, donarono la balaustra. Nel museo spiccano, tra l'altro, i quattro arazzi fiamminghi firmati da Franz Goebel e la statua in argento della Madonna del Patrocinio. Molti



A fianco: la fastosa decorazione della basilica, il cui interno è un autentico trionfo di barocco: una ricchezza che un tempo era segno manifesto della prosperità del paese e dei beni che fabbricanti di pannilani e mercanti avevano accumulato.

Sopra: la statua di San Pietro, conservata nel museo con altre importanti testimonianze d'arte scultorea, risale al XVI secolo e appartiene alla precedente chiesa parrocchiale.

CANIANA E FANTONI GRANDI FIRME PER LA BASILICA

A fianco: la cosiddetta Macchina del Triduo dei morti realizzata da Gian Battista Caniana tra il 1788 e il 1791: da notare la grande raggiera che accoglie il Santissimo; l'altare d'argento viene abitualmente conservato nel museo, ma in occasione delle celebrazioni solenni ritrova la sua collocazione originaria all'interno della basilica; **sotto:** uno dei putti che impreziosiscono il coro.



palazzi in Gandino, tra cui quello, dal fastoso portale, che ne conserva il nome, appartennero a questa famiglia, la cui presenza in paese si estinse un paio di secoli fa, ma che continua altrove. Ne sono discendenti, ad esempio, gli stessi principi Giovanelli di Roma, che ottennero il titolo dai Savoia. L'importanza del museo trae una implicita conferma dal fatto che è tra i primi ad essere realizzato in Italia. Lo stesso mons. Angelo Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII, agli inizi del secolo scorso aveva incominciato a sollecitarne la realizzazione ogni volta che si recava in visita alla basilica. Individuata la sede nella casa del vicario, nel 1916 il progetto, affidato all'ing. Luigi Angelini (autore del cavalcavia che ne facilita l'accesso dal sagrato), era già pronto. I lavori poterono iniziare solo nel 1924, il 3 ottobre del 1929 avvenne l'apertura. Una successiva radicale sistemazione fu portata a termine negli anni Sessanta (la riapertura il 5 luglio del 1964) su progetto dell'arch. Sandro Angelini, figlio dell'ing. Luigi. Ma anche con l'aggiunta di nuovi spazi e con una radicale revisione dei percorsi dei visitatori, non tutto il «tesoro» del museo è esposto. La visita, soprattutto se con il supporto di una buona guida, è un continuo susseguirsi di sorprese per la straordinaria ricchezza delle opere esposte e per il fitto intreccio tra la storia della basilica e la storia del paese che queste opere testimoniano. Proprio in questo contesto si inserisce, situato nello stesso complesso di edifici, il Museo del Tessile, aperto una ventina di anni fa, dove sono esposti attrezzature e macchinari sottraendoli alla distruzione. È con queste macchine e con questi utensili che, partendo dalla filatura e attraverso le varie fasi di lavorazione, il paese accumulò un ingentissimo patrimonio, unico in tutta la valle e nella Bergamasca.

Pino Capellini

GANDINO

ARCHEOLOGIA TESSILE



◆ DA VEDERE

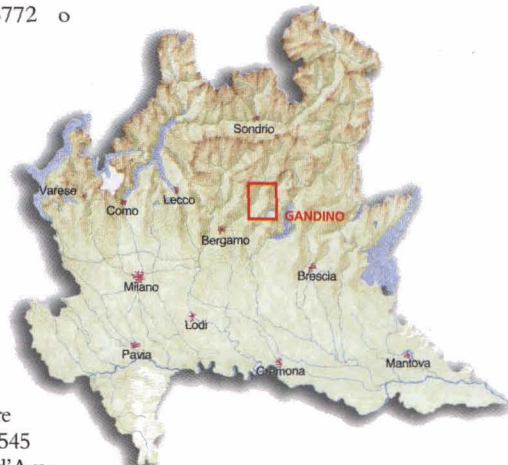
Tra le vie del centro storico si osservano numerosi palazzi, chiese e torri: in piazza Vittorio Veneto, sorge il quattrocentesco palazzo del Vicario (oggi palazzo comunale), con la tradizionale struttura porticata, e il barocco palazzo del Salone della valle. A dare al borgo un aspetto signorile sono anche le dimore delle famiglie laniere che nel XVII e XVIII secolo resero Gandino celebre in tutta Europa, come il seicentesco palazzo Giovannelli, con la sontuosa facciata. Poco

distante, affacciata su un sagrato in pendenza, si innalza la basilica barocca di Santa Maria Assunta, uno dei maggiori monumenti della provincia di Bergamo. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla parrocchia, tel. 035.745425. In piazza Emancipazione, presso la Basilica, si possono poi visitare tre interessanti allestimenti museali. Oltre al Museo dei Presepi è d'obbligo una visita al notevole **Museo d'Arte Sacra**, che custodisce le preziose opere d'arte della parrocchiale, dal tesoro della basilica – costituito da preziosi ostensori, croci astili, turiboli e lanterne processionali – alla collezione di antifonari e gradualini miniati, dal suggestivo altare d'argento alla raccolta di arazzi, dai paramenti sacri agli affreschi, i pizzi e gli stendardi. Il **Museo dell'Archeologia tessile** documenta invece la filatura e la tessitura della lana. Per informazioni sulle date di apertura o prenotazioni di visite per

gruppi: tel. 035.745772 o 035.746115.

◆ ITINERARI E RIFUGI

Tra i percorsi più frequentati ricordiamo il sentiero 549 che dalla località **Groaro**, sulla strada per il monte Farno, conduce al bivacco Baroncelli e poi prosegue verso la piana della Montagnina. Di qui si può raggiungere la vetta del **Pizzo Formico** oppure si può seguire il sentiero 545 per scendere a Campo d'Avena e arrivare infine al **rifugio Malga Lunga**. Dalla località Fontanei, invece, il sentiero 544 raggiunge la Valle Piana e sale al monte Sovero per arrivare alla Malga Lunga. Lasciata l'auto al parcheggio del monte Farno si può affrontare il **periplo del Farno** seguendo le indicazioni del sentiero 549 per toccare Tribulino della Guazza, il bivacco Baroncelli, la Montagnina, il rifugio Parafulmine, e la vetta del Pizzo Formico. A questo punto si può tornare al punto di partenza oppure decidere per un bell'itinerario (d'inverno molto frequentato dagli appassionati di scialpinismo) che, scendendo verso la Malga Lunga e passando per il monte Sovero, arriva fino a Peia. Punti di appoggio nelle escursioni sono il **rifugio Parafulmine** (tel. 166139771), sempre aperto sabato, domenica e festivi, dove è possibile mangiare e, solo su prenotazione, pernottare. Non si può pernottare invece al **rifugio della Malga Lunga** (aperto nei week end e sempre da metà giugno a metà settembre, cell. 347.4763335 o Daniele Spada tel. 035.981233) che raccoglie in un piccolo mu-



seo della Resistenza documenti, cimeli e stampe.

◆ DOVE MANGIARE E ALLOGGIARE

La cucina tipica della valle si può gustare sia al **rifugio Parafulmine**, dove si servono casoncelli e pizzoccheri, polenta e formaggella fusa, arrostiti e stufati, sia alla **trattoria rifugio Monte Farno** (tel. 035.745286) che propone una cucina casalinga, dagli antipasti di salumi nostrani ai conigli, arrostiti e faraone, sempre accompagnati da polenta. Buono il menu dell'**agriturismo Le Rondini**, in località Clusven (tel. 035.745760), in particolare gli antipasti di salumi di produzione propria e la carne salata di cavallo, i casoncelli e le paste fresche fatte in casa, il coniglio e lo stufato di manzo. Chi preferisse sostare in paese può rivolgersi, anche per l'alloggio, all'**albergo Ristorante Centrale** (piazza Vittorio Veneto 11, tel. 035.745496) per sbizzarrirsi tra «scarpinocc de Par», maltagliati ai funghi porcini fatti in casa e formaggi di monte.

◆ NUMERI UTILI

Pro Loco di Gandino tel. 035.746042 (aperta il sabato mattina dalle 10 alle 12;15; Municipio di Gandino tel. 035.745567 o www.gandino.it.



FOTO DI LUCA MERISIO

IL PRESEPE DEL PAPA

Il Museo dei Presepi di Gandino, collocato in un'ala laterale del palazzo dove è allestito il Museo della Basilica, riunisce circa 300 presepi, accompagnati da dipinti e affreschi strappati sul tema della Natività e vari arredi sacri. Statuette e presepi, provenienti da tutto il mondo, presentano le caratteristiche tipiche dei luoghi di provenienza: coloratissimi, stilizzati, di materiale prezioso come madreperla, argento, avorio, legno pregiato, alcuni addirittura minuscoli, inseriti in piccoli geodi. Tra i manufatti più significativi, un presepio brasiliano donato da Papa Giovanni Paolo II, il presepio intagliato da Libero Ricci, quelli in terracotta realizzati da Raffaele Pisello di Caltagirone e magnifici esemplari spagnoli e italiani di Capodimonte. Incantano i presepi in vetro del mastro vetraio muranese Archimede Seguso, tra i quali uno splendido esemplare in vetro e oro zecchino e uno in vetro e ambra, così come il grande presepe in terracotta dello spagnolo Traité Olot. Si continua con i presepi provenienti dall'America latina e dall'Africa tra i quali spiccano quello, molto prezioso, interamente realizzato in corallo nero e quello completamente in avorio. Non manca il tipico presepio bergamasco d'inizio Novecento, con le statue in gesso dipinto. Aperture: dal primo dicembre al 15 gennaio ogni sabato e festivi; dopo il 15 gennaio tutte le domeniche. Per prenotazioni e informazioni tel. 035.746115 o www.gandino.it.

